



PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267

Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org

www.sacricuorilastorta.org

www.facebook.com/Sacricuorilastorta/

“DIES DOMINI”

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

5 SETTEMBRE 2021 - XXIII DOMENICA DEL T.O.

HA FATTO BENE OGNI COSA

1ª Lettura: Is 35,4-7a - Salmo: 145 - 2ª lettura: Gc 2,1-5 - Vangelo: Mc 7,31-37

La liturgia di questa domenica ci invita a rinnovare la nostra fiducia nell'opera salvifica del Signore Gesù che ci fa sperimentare la profezia di Isaia: «*Si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiederanno gli orecchi dei sordi*» (Is 35,5). A Gesù, ci narra oggi l'evangelista Marco, portano un sordomuto ed Egli, guardando verso il cielo, emise un sospiro e disse: «*Effatà*», cioè «*Apriti*».

Di fronte a questo gesto di Gesù emerge in noi la memoria del battesimo, nel rito chiamato appunto dell'effatà. Il celebrante tocca, con il pollice, le orecchie e le labbra del battezzando dicendo: «*Il Signore Gesù, che fece udire i sordi e parlare i muti, ti conceda di ascoltare presto la sua parola, e di professare la tua fede, a lode e gloria di Dio Padre*». Con il battesimo si è compiuta in noi un'apertura verso un diverso orizzonte della vita: siamo entrati nella comunione con Dio e siamo stati abilitati a vivere le virtù teologali della fede, della speranza e della carità.

Siamo divenuti abili all'ascolto della Parola di Dio, come la Chiesa ce la trasmette. Per questo nelle nostre case non può mancare la Bibbia e soprattutto dovremmo frequentarla spesso, come famiglia o personalmente; abitarci a preparare la liturgia della domenica leggendo i testi della Parola di Dio del giorno; scegliere inoltre un libro della Scrittura per una lettura continuata, dedicandovi un tempo programmato per ogni giorno.

Oggi facciamo anche memoria della 16ª Giornata nazionale per la custodia del creato, celebrata il 1º settembre ma la cui sensibilizzazione si prolunga per l'intero mese. I vescovi della commissione per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, e dell'Ecumenismo e il dialogo hanno elaborato un messaggio: «*Camminare in una vita nuova*» (Rm 6,4).

Lasciamoci portare in disparte dal Signore Gesù e, prima di essere guariti dalle nostre infermità, facciamoci introdurre nella sua intimità che arricchisce ogni nostra povertà. Anche noi possiamo dire di essere stati aperti di nuovo alla pienezza della vita attraverso il dono rinnovato di una fiducia di fondo. Essa ci fa crescere tanto da permettere alla nostra vita, sorda e chiusa in se stessa, di aprirsi a un orizzonte più ampio di libertà. Tutto ciò avviene in modo intimo e raro!

L'uso della «saliva» esprime una comunicazione personale che, ancora una volta, unisce il cielo alla terra, l'umanità alla divinità. Nella celebrazione del battesimo dei bambini, dopo che è stata consegnata la veste bianca e il cero acceso, segue il «rito dell'effatà». Il ministro tocca, con il pollice, le orecchie e le labbra dei neofiti dicendo queste parole: «*Il Signore Gesù, che fece udire i sordi e parlare i muti, ti conceda di ascoltare presto la sua parola, e di professare la tua fede, a lode e gloria di Dio Padre*». Attraverso questo gesto è come se la Chiesa ripettesse al

bambino, appena battezzato e ancora incapace di rendersi conto consapevolmente del dono che gli è stato fatto, le parole del profeta Isaia: «*Coraggio*» (Is 35,4).

Il Signore elargisce la pienezza dei suoi doni anche a chi non può usufruirne appieno. In questo modo si manifesta tutta la sua fiducia nel fatto che ciascuno – con il tempo e nel tempo – potrà portare a compimento il fragile inizio di cui è depositario. L'estrema fiducia che Dio ripone nell'umanità, affidando a ciascuno di noi i suoi doni, è un atto di grande coraggio che diventa motivo e fonte di speranza. Il processo di crescita nella fede si fonda su una certezza: «*Egli viene a salvarvi*». La salvezza del Signore è «*immune da favoritismi*» (2,1). Al contrario, è incline ad avere occhi per coloro che rischiano di passare assolutamente inosservati.

L'apostolo Giacomo è netto: «*Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri agli occhi del mondo che sono ricchi nella fede ed eredi del Regno, promesso a quelli che lo amano?*» (2,5).

Di questo amore preferenziale per coloro ai quali l'amore sembra sia negato, possiamo contemplare nel Vangelo di questa domenica un momento assai commovente. Siamo di fronte a un particolare grado di intimità e a una buona dose di eccesso che è propria del linguaggio dell'amore. Tutto ciò, il rito del battesimo lo estende a ogni bambino che, passando nelle acque purificatrici, viene «portato» dalle persone che lo amano – genitori, padrini e amici – fino da Gesù perché possa essere da lui incoraggiato e vivere in pienezza. Con questo gesto rituale si riprende ciò che il Signore Gesù fa al «sordomuto» (7,32). Quest'uomo viene portato a Gesù nella speranza che egli lo guarisca: «*Lo pregarono di imporgli la mano*».

Il secondo Isaia ci mette di fronte alla gioiosa marcia degli esuli che ritornano da Babilonia con la stessa baldanza con cui il popolo si lasciò alle spalle la schiavitù d'Egitto. Una parola riassume il desiderio e lo sguardo di Dio su ogni nostro cammino di liberazione e di dilatazione della vita: «*Coraggio*». Sembra proprio che il Signore faccia il tifo per ogni processo che rende la vita più piena, più bella, più vera. Da parte nostra siamo chiamati ad avere lo stesso atteggiamento nei confronti degli altri che, in tanti modi, cercano di sperare di più. Il Signore ha sempre un occhio particolare per coloro che rischiano di passare assolutamente inosservati. La proclamazione è solenne: «*Dio ha scelto i poveri*». Questa scelta divina deve diventare il nostro criterio di orientamento nella relazione con le persone che incontriamo sul nostro cammino maturando sempre di più nell'opzione preferenziale per i poveri, piuttosto che cadere nella trappola di «giudizi perversi».



CALENDARIO SETTIMANALE

Oggi Domenica 5		XXIII DOMENICA DEL T.O. - 3 ^a settimana del Salterio
Mercoledì 8		NATIVITÀ DELLA BEATA VERGINE MARIA – Festa Da oggi inizio iscrizioni al catechismo (secondo gli orari di segreteria)
Giovedì 9	ore 11,00	Cinquantesimo di Matrimonio
Venerdì 10	ore 10,00 ore 17,00-18,00	Matrimonio Adorazione Eucaristica
Sabato 11	ore 11,30	Battesimo Pellegrinaggio diocesano al Santuario di Ceri (partenza dal piazzale sottostante la Rocca di Ceri alle ore 18)
Domenica 12		XXIV DOMENICA DEL T.O. - 4 ^a settimana del Salterio

LE SANTE MESSE SONO CELEBRATE SOLO IN CATTEDRALE NEL SEGUENTE ORARIO:

Feriali: ore 7,30 e 18,30. **Festive:** sabato ore 18,30; domenica ore 8,30 – 11,00 – 18,30

Da mercoledì 8 a giovedì 30 settembre sono aperte le **ISCRIZIONI AL CATECHISMO** (in segreteria ore 10,30-12,30 e 16,30-18,30, dal lunedì al sabato mattina)

CONDIVISIONE DEL PARROCO

Carissimi,

Per molti sono finite le vacanze e si ritorna al lavoro. Anche la parrocchia è pronta a riprendere il cammino a pieno ritmo, dopo il mese di agosto, nel quale ha rallentato al minimo le sue attività.

L'incontro coi catechisti di sabato 4 mattina, l'uscita con la comunità capi scout l'11 e 12, l'assemblea diocesana venerdì 17 e il consiglio pastorale sabato 18 settembre... dicono che è tempo di ripartenza e di programmazione del nuovo anno pastorale.

Certo, nonostante le aspettative e i desideri, ci troviamo ancora a lottare con la pandemia da coronavirus, tuttavia abbiamo imparato a convivere e sono diventati normalità i protocolli anti-covid19, a partire dal distanziamento e dalla mascherina. È nostra intenzione di riavviare tutto ciò che sarà possibile, per ridare impulso alla comunità e allo spirito cristiano che la tiene insieme. Infatti è sotto gli occhi di tutti che il coronavirus sia diventato un motivo in più per allontanarsi dalla pratica religiosa e dalla vita della parrocchia, in particolare per coloro che avevano poche e fragili motivazioni spirituali. E allora si sono ritirati in una forma privata e individualistica di fede, limitandosi alla preghiera personale e a qualche messa televisiva o in streaming. Non nascondo che questa sia la via più comoda... ma è altrettanto sicuro che non sia la forma più autenticamente cristiana. La fede infatti porta ad uscire di casa e ad incontrarsi con gli altri per formare assieme il volto comunitario di Gesù Cristo... con la bella testimonianza che ne consegue. Già nel primo secolo San Paolo ringraziava Dio per la perseveranza delle comunità da lui fondate. Esse, allietavano il cuore dell'apostolo perché, nonostante le difficoltà, gli facevano giungere "notizie della vostra fede in Cristo Gesù e della carità che avete verso tutti i santi a causa della speranza che vi attende nei cieli." (Col 1,3-5).

Ripartire con un nuovo anno pastorale, significa ritornare a mettersi a disposizione del Signore e ogni giorno ricominciare con la sua parola. Gli Apostoli sulla parola di Gesù gettarono di nuovo le reti, "e presero una quantità enorme di pesci e le reti si rompevano" (Cfr Lc 5,4-6).

Viviamo ogni giorno così, lasciando che il nostro lavoro sia reso spiritualmente fecondo dalla potenza della parola del Signore. Non sempre ne vedremo i frutti, è vero, ma la fede ci rende certi che in lui nulla va perduto.

Buona domenica

Don Giuseppe Colaci